

SPAZIO < APERTO >

WWW

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI LECCE
MARZO 2002 - Anno II - n. 12 - <http://www.ordineingegnerilecce.it> - e-mail: ordingle@clio.it
Sped. in abb. post. Art. 2 comma 20/b - L. 662/96 DC/DCI/199/00/LE

È CAMBIATA LA CITTÀ

SECONDO L'ING. PIERGIORGIO SOLOMBRINO, DIRIGENTE DEL SETTORE LL.PP. DEL COMUNE DI LECCE, LE TRASFORMAZIONI INVESTIRANNO IL CAPOLUOGO ANCORA DI PIÙ NEI PROSSIMI CINQUE ANNI

DI MARCELLO FAVALE

"Lecce sta cambiando progressivamente da molti anni, ma quello che ha cambiato il volto del centro storico, facendolo ritornare il vero fulcro della vita cittadina, è stato il piano "URBAN" e non solo per il restauro di alcuni importanti edifici storici, ma per quello che ha significato complessivamente per la città e le sue attività".

Chi parla è Piergiorgio Solombrino, memoria storica della città di Lecce perché da molti anni le trasformazioni della città passano dal suo ufficio di Dirigente del settore LL.PP. e dalla sua competenza urbanistica, affinata in tanti anni di "confronto dialettico" con i vari amministratori di turno.

Ma il cambiamento della città -prosegue Piergiorgio Solombrino- sarà ancora più evidente nel prossimo futuro, diciamo nei prossimi cinque anni, e comprenderà anche le periferie, sia quelle già abitate, che con interventi più recenti verranno migliorate anche nelle aree più marginali, sia in quelle ancora

disabitate dove verranno realizzati nuovi insediamenti di edilizia pubblica e privata.

Alla trasformazione della città dovrebbero concorrere anche le tangenziali che qualcuno dice sono nate vecchie...

Facciamole prima nascere e vediamo come e se funzionano. Non è possibile emettere giudizi su un primo, limitato tratto di tangenziale. Vediamo che succede alla fine del prossimo anno, quando dovrebbe entrare in funzione tutta la tangenziale Est. La città respirerà soprattutto se, con l'entrata in funzione di queste arterie, si limiterà l'ingresso dei mezzi pesanti. E poi il vero problema sarà la dislocazione intelligente dei parcheggi, serviti dai mezzi pubblici. Dobbiamo considerare diversamente la mobilità in auto. Quando andiamo fuori siamo capaci di fare grandi passeggiate a piedi, forse perché abbiamo tempo da spendere. Qui in città, invece, vogliamo assolutamente utilizzare l'auto. Deve cambiare questo modo di pensare in una città piccola co-

me la nostra, e deve cambiare di pari passo con servizi pubblici di trasporto più efficienti.

In questa città che cambia, che ruolo hanno gli ingegneri?

Io credo che anche la professione dell'ingegnere stia cambiando. Pur essendo in una struttura pubblica rivendico il mio ruolo di ingegnere e credo che l'affermazione della nostra categoria passi soprattutto attraverso la ricerca della qualità nella progettazione. Non solo in quella edilizia. Non c'è bisogno di scontrarsi con le altre categorie che con noi interagiscono quotidianamente. Si aprono continui spazi per gli ingegneri, purché lascino la loro impronta di qualità a vantaggio della comunità e dei committenti. L'impiantistica, il contenimento dei consumi, le nuove tecnologie, i servizi residenziali, sono le sfide con le quali gli ingegneri dovranno misurarsi anche a Lecce per contribuire alla trasformazione in positivo della nostra città.

EDITORIALE

DI PAOLO STEFANELLI



CAMBIAMENTI
IN VISTA

Due segnali ci arrivano dal Governo Italiano e dall'Europa in tema di lavori pubblici: uno positivo ed uno negativo.

Fa certamente piacere apprendere che i Professionisti saranno inquadrati nella categoria dei prestatori di servizi intellettuali e non più in quella degli imprenditori, come esecutori del progetto. Il Parlamento Europeo è infatti intervenuto modificando la normativa sugli appalti e sui servizi specificando che la progettazione rientra nella categoria dei servizi intellettuali e non può essere confusa con l'esecuzione. Ed è questo uno dei punti chiave della riforma introdotta dal Parlamento Europeo in tema di appalti pubblici e fornitura di servizi che rende giustizia a chi, come noi, da tempo sostiene la necessità di valorizzare la nostra Professione evitando confusioni che giovano esclusivamente alle grosse società di ingegneria.

Preoccupa non poco, invece, il tentativo di demolire il dogma contenuto nella Merloni che confina ad ipotesi eccezionali di impianti ad alto contenuto tecnologico o a lavori di restauro la possibilità di affidare ad un unico soggetto il progetto esecutivo e la realizzazione di un intervento (il c.d. appalto integrato). Dopo una prima levata di scudi contro la totale liberalizzazione dell'appalto integrato proposta dal viceministro per le infrastrutture, Ugo Martinat, nel collegato all'esame della Camera, il nostro Consiglio Nazionale ha presentato un proprio controemendamento che stabilisce garanzie in grado di evitare le degenerazioni degli anni di "Tangentopoli", in cui le imprese intervenivano "piegando" a proprio favore i progetti.

È evidente che in questo periodo deve essere altissimo il livello di vigilanza su quelle proposte di legge che -è il caso dell'appalto integrato- potrebbero cancellare spazi di lavoro importanti per la nostra Categoria, come la progettazione e la direzione dei lavori pubblici.

Nell'attesa speranzosa che il quadro normativo cambi tenendo conto delle nostre esigenze e di quelle degli altri professionisti italiani ed europei, occorre che gli Ordini provinciali, ed in primo luogo, per quel che ci riguarda, il nostro di Lecce, si sveglino, puntino ad una presenza continua e di spessore nel sociale ed al contempo promuovano una concreta formazione continua per i propri iscritti.

Ciò risponde al duplice obiettivo di difesa del titolo professionale di Ingegnere e ad una riconquista del ruolo sociale da anni alquanto appannato.

L'invito a tutti quanti Voi Colleghi è che segnaliate tutte le situazioni degenerative che impongono da parte dell'Ordine un'azione di tutela efficace del nostro titolo e ruolo professionale.

Da questa rubrica, poi, pubblicamente lancia un invito a tutto il nostro Consiglio ad impegnarsi per organizzare valide occasioni di aggiornamento ed approfondimento tecnico su temi di nostra competenza.

Il futuro preminente ruolo degli Ordini sarà quello di garantire il mantenimento di livelli di professionalità ottimali per i propri iscritti, operando in tal modo un'azione di marketing indiretta che deve affiancarsi ad un'adeguata campagna di promozione dell'attività di ingegneria da organizzarsi sia sui media nazionali che su quelli locali.

Il fatto che entro la prima metà di ottobre 2002 la Categoria eleggerà il nuovo Consiglio (sempre che non subentri un probabile congelamento per altri 18 mesi degli organi di rappresentanza, dovuto alla modifica degli Albi introdotta dal D.P.R. n. 328/2001) dovrà essere di stimolo per ritrovare immediatamente le giuste energie e dare alla Categoria ciò di cui maggiormente la Categoria ha bisogno.

Si apra, dunque, un sereno, corretto e proficuo confronto basato sulla dimostrazione di ciò che si è realmente capaci di fare, per dare modo agli iscritti di scegliere un nuovo Consiglio in grado di offrire a tutti gli Ingegneri salentini impegno, competenza ed esempio di correttezza.



BREVI CONSIDERAZIONI SULLA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

Sintesi dell'intervento del Presidente dell'Ordine degli Ingegneri alla giornata dell'Urbanistica organizzata dalla Provincia di Lecce

DI PAOLO STEFANELLI



Il mancato coinvolgimento degli organi di rappresentanza degli Ingegneri nella fase di stesura della nuova legge urbanistica della Regione Puglia non è fatto che suscita in noi meraviglia, anche se è evidente che tale circostanza risulta particolarmente anomala. Non è infatti l'urbanistica una disciplina professionale "protetta"? Non è forse vero, cioè, che per poterla esercitare occorre essere ingegneri laureati, abilitati all'esercizio della professione ed iscritti negli Albi Professionali? Come può accadere che si modifichi il quadro normativo regionale in una materia così delicata, esclusivo appannaggio degli ingegneri urbanisti, senza che la Categoria sia stata interpellata? Abbiamo celebrato un Congresso Nazionale a Lecce nel settembre del 1999 per analizzare le ragioni del mancato riconoscimento del ruolo sociale che ci compete di diritto. Abbiamo discusso per giornate intere sulle motivazioni che oggi ancora spingono i nostri governanti nazionali e locali ad udirci solo poche volte e, quasi mai, ad ascoltarci. La mancata organizzazione unitaria della rappresentanza del mondo dei professionisti italiani, la mancata

nascita di un forte polo sociale è la ragione di tante disfunzioni, come quella di cui ho appena detto.

Resta, però, un giudizio tutto sommato moderatamente positivo sullo sforzo sostenuto dal legislatore regionale di adeguare la normativa urbanistica alle attuali esigenze di sviluppo sostenibile del territorio.

Resta ben inteso che non potremo essere assenti nelle fasi di formazione del DRAG che stabilirà le "regole" di redazione dei nuovi Strumenti Urbanistici Generali (PUG). Cercheremo di seguire l'iter di formazione del DRAG, senza aspettare passivamente le consultazioni previste dalla nuova Legge Regionale, ma attivandoci per dare un fattivo contributo per la stesura di un Documento all'altezza delle nostre aspettative.

Mi vorrei soffermare brevemente su due argomenti che lascio sviluppare ai partecipanti alla tavola rotonda organizzata per la seconda metà della giornata. In primis vorrei esprimere un dubbio sulla opportunità di soppressione, di fatto, del Comitato Urbanistico Regionale che in tutti questi anni ha svolto un

importante ruolo di controllo e di omogeneizzazione delle procedure di approvazione degli strumenti urbanistici, nonché ha egregiamente assolto al ruolo di collegamento tra gli organismi rappresentativi degli ingegneri e degli architetti di Puglia (sono infatti presenti in seno al CUR ben cinque esponenti degli ordini provinciali). Privarsi di questo prezioso organo collegiale non si comprende bene a quale logica sottintenda.

In secondo luogo ritengo che l'introduzione dell'istituto del silenzio-assenso per l'approvazione degli strumenti regolatori delle trasformazioni del territorio, se *prima facie* appare rispondere all'esigenza di garantire tempi certi e perentori per l'iter che deve seguire un piano urbanistico, d'altro canto non può ritenersi accettabile in quanto non vi è nessun meccanismo di controllo sulla equità di trattamento istruttorio da parte della Regione per tutte le istanze.

Siamo d'accordo sulla necessità di fissare date improrogabili per portare a conclusione l'istruttoria di uno strumento urbanistico, ma riteniamo che sia particolarmente pericoloso affidare all'inerzia, all'omissione (che non abbiamo difficoltà ad immaginare talvolta dolosa) di un ufficio il perfezionamento dell'iter approvativo di un piano regolatore.

Per concludere spero che il quadro normativo si completi e si assesti quanto prima, così che i giuristi lascino il posto agli urbanisti e si possa pensare a quale tipo di sviluppo sostenibile bisogna puntare per la nostra regione, convinti come siamo che il successo o l'insuccesso delle nostre programmazioni, la qualità del futuro del nostro territorio dipenderà solo da noi, dalla nostra capacità di ben interpretare la nostra professionalità, il nostro modo di essere ingegneri.

Rubrica a cura di Massimo e Antonio Lezzi De Masi

> TAR Abruzzo

Sede di Pescara. Sentenza n. 35 del 4.1.02.
L'attività agrituristica non può essere equiparata a quella agricola, anche ai fini della destinazione urbanistica dei terreni. Pertanto gli interventi edilizi agrituristici non possono essere compresi nelle residenze agricole e manufatti comuni alla conduzione del fondo.

> TAR Campania

Sede di Napoli. Sentenza n. 81 del 4.1.02.
L'amministrazione è tenuta a specificare con completezza e puntualità le norme che sono ostantive all'edificazione, onde consentire agli interessati di far valere le proprie ragioni difensive attraverso il sindacato di legittimità.

> Finanziaria 2002 - art. 7

Gli ingegneri iscritti all'albo sono abilitati ad operare la stima dei terreni edificabili con destinazione agricola mediante perizia giurata ai fini della determinazione del loro valore di acquisto per gli effetti del DPR 22.12.1986 n. 917 comma 1 lettere a) e b) dell'art. 81.

> Minimi tariffari

L'indicazione da parte dei Consigli degli Ordini dei minimi e dei massimi delle tariffe professionali non viola le norme UE. Lo ha stabilito la Corte di giustizia.

> Caldaie - Niente maxibuco in casa

La Comunitaria 2001, approvata in via definitiva dalla Camera, cancella le norme, introdotte dal Dpr 551/1999, che imponeva di aprire una finestra di ventilazione di 0,4 mq nelle stanze che ospitavano caldaie a camera aperta di nuova installazione.

> Autorità vigilanza sui LL. PP.

Con la determinazione n. 2/02 l'Autorità chiarisce che le amministrazioni possono affidare all'esterno anche soltanto una parte della progettazione, a condizione che motivino la propria scelta e che non utilizzino questa strada per frazionare in modo artificiale gli incarichi.

> Puglia - Approvata legge antirumore

Il Consiglio Regionale ha approvato la legge su "contenimento e riduzione dell'inquinamento acustico". La conseguenza più immediata è che le domande di concessione edilizia dovranno essere accompagnate da una relazione tecnica che attesti il rispetto dei limiti di emissione sonora delle opere progettate e dei cantieri.

> Agenzia delle entrate

Con la risoluzione n. 32/E del 31 gennaio scorso l'agenzia precisa che anche i professionisti che lavorano senza dipendenti devono versare l'IRAP. L'attività del professionista, secondo le Entrate, presuppone comunque un' "organizzazione".

LO STANDARD ISO 9000
MIGLIORAMENTO DELLA PROFESSIONE
E OPPORTUNITÀ

MARTEDI 21 MAGGIO

LECCE - HOTEL TIZIANO dalle 16.30 alle 20.30

Interventi del convegno:

1. Saluti e presentazione
Paolo Stefanelli
2. Stato legislativo e opportunità
per gli studi professionali
Stefano Cucurachi
3. Generalità sui sistemi qualità
Tommaso Meleleo
4. Il sistema della certificazione
Ernesto Casciaro
5. Presentazione linee guida
Presentazione del corso
Carlo La Tegola
6. Domande e dibattito

Moderatore: Carlo La Tegola
Durata degli interventi: 15 minuti

Documentazione del Convegno:
Presentazione elenco leggi e stralci delle principali.
Eventuali riferimenti e credenziali.

Al convegno sarà distribuita una scheda di adesione al corso.
Prima data utile stabilita per il primo corso:
7/8/9 maggio 2002
Iscrizione entro il 14 aprile 2002
Minimo numero partecipanti pari a 20 ed un massimo di 24.

CONFERIMENTO DELLE FUNZIONI IN MATERIA DI TRASPORTI IN PUGLIA

di Paolo Mengoli

Con la Legge n. 59 del 15 marzo 1997 (Bassanini) il Governo è stato delegato ad emanare uno o più decreti legislativi volti a conferire alle Regioni e agli enti locali, ai sensi degli artt. 5, 118 e 128 della Costituzione, funzioni e compiti amministrativi relativi alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo delle rispettive comunità, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi contenuti nella Legge stessa. Dall'applicazione della citata Legge e successive modifiche ed integrazioni, sono esclusi le funzioni e i compiti riconducibili alla materia dei trasporti aerei, marittimi e ferroviari di interesse nazionale, i compiti strettamente preordinati alla programmazione, progettazione, esecuzione e manutenzione di grandi reti infrastrutturali dichiarate di interesse nazionale.

In attuazione degli artt. 1, 3 e 4 della Legge n. 59 del 15 marzo 1997, con D. Lgs. 19 novembre 1997, n. 422 si conferiscono alle Regioni ed agli enti locali le funzioni e i compiti in materia di trasporto pubblico di persone e merci, di interesse regionale e locale, non rientranti tra quelli di interesse nazionale, ossia l'insieme modale dei sistemi di trasporto che operano in modo continuato o periodico nell'ambito di un territorio di dimensione normalmente regionale o infraregionale. La Legge Bassanini definisce il termine conferimento quale trasferimento, delega o attribuzione di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali. Di tratta però, di materia delegata e non trasferita e quindi non di esclusiva competenza regionale, poiché il Ministero dei trasporti e della navigazione mantiene comunque un potere sostitutivo (Art. 13 D. Lgs. 19 novembre 1997, n. 422), che in caso di accertata inerzia nell'esercizio delle funzioni delegate, il Ministero dei trasporti e della navigazione può adottare i provvedimenti necessari in sostituzione dell'amministrazione regionale.

La Legge regionale 25 marzo 1999 n. 13, in attuazione delle disposizioni del D. Lgs. 19 novembre 1997 n. 422, disciplina in ambito alla Regione Puglia il sistema del trasporto pubblico di interesse regionale e locale al fine di realizzare un sistema integrato ed intermodale di trasporto pubblico in grado di soddisfare le esigenze di mobilità delle persone e delle merci, attraverso un'azione di coordinamento della programmazione degli enti locali con quella regionale e nazionale. Il piano regionale trasporti (PRT) è il documento programmatico generale della Regione rivolto a realizzare un sistema di trasporto e uno sviluppo economico e sociale equilibrato dell'intero

territorio regionale secondo i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico.

Il Piano Regionale dei Trasporti dovrà essere aggiornato di norma ogni cinque anni, salvo diverse indicazioni provenienti dall'Osservatorio per la mobilità che dovrà essere istituito presso l'Assessorato regionale trasporti. L'Osservatorio per la mobilità sarà un sistema informativo sui problemi dei trasporti in Puglia, attraverso un programma operativo per il monitoraggio della mobilità regionale ed i suoi processi evolutivi, avvalendosi di professionalità esterne specializzate nel settore dei trasporti. L'elaborazione dei dati, provenienti da diversi punti di raccolta, dovrà avvenire attraverso la predisposizione di modelli dinamici di aggiornamento continuo. Al fine di reperire con maggiore dettaglio tutte le informazioni sul traffico e sui trasporti di livello provinciale, la struttura del centro potrà avvalersi di punti operativi dislocati sul territorio regionale.

Convocazione commissioni Catasto

È convocata per il giorno 26.04.2002 alle ore 17,30 presso la sede dell'Ordine, la Commissione Catasto per discutere sul seguente O.d.G.:

- 1) Procedure DOCFA 3.0;
- 2) Varie ed eventuali.

Gli iscritti interessati possono partecipare.

Coordineranno i lavori gli Ingg. Preite e De Fabrizio.

AVVISO AGLI ISCRITTI

È organizzata presso la sede dell'Ordine, per il giorno 30.04.2002 alle ore 17,00 una giornata di approfondimento tecnico sull'utilizzo del software DOCFA 3.0 – Nuove procedure per l'accatastamento dei fabbricati.

LE NUOVE FRONTIERE DEL LEGNO

A CURA DI GIANCARLO GRECO

L'Associazione Regionale Operatori del Legno ha organizzato per sabato 27 aprile, presso il Quartiere fieristico di Galatina il convegno Grandi strutture lamellari di legno, tetti e solai per coperture di piccola e media grandezza.

Abbiamo intervistato il vicepresidente dell'Associazione, dott. Vincenzo Arsieni.

Dott. Arsieni, come nasce l'idea del Convegno?

L'idea del Convegno nasce dal fatto che, come Associazione, siamo convinti che ci sia la necessità di momenti di informazione-formazione in cui gli operatori del settore possano approfondire le conoscenze tecniche in un settore che nella nostra regione è relativamente nuovo ma in fortissima crescita ed espansione. Per questo motivo, noi operatori delle province di Lecce Brindisi e Taranto, abbiamo portato per la prima volta nel Salento un Convegno destinato ai progettisti (ingegneri, architetti, geometri, ecc.), per fornire gli strumenti e le prospettive più avanzate dell'utilizzo del legno lamellare avvalendoci come relatori dei massimi esperti nelle rispettive specializzazioni.

Entrando nello specifico, quali saranno i temi centrali del Convegno?

I temi sono tanti ed estremamente qualificati. Infatti si va dai "Nuovi prodotti in legno per le strutture di copertura" a cura del dott. Ribera (giornalista) a "Il legno e gli incendi" dell'Ing. Prof. Quartulli (Professore di Prima Fascia di Tecnologia Facoltà di Agraria dell'università della Basilicata), da "Le nuove frontiere progettuali con il legno" del Prof. Arch. Laner (Professore della Facoltà di Architettura dell'Università di Venezia) al dibattito diretto con le aziende che poi concluderà il convegno.

Qual è l'obiettivo del Convegno?

Il nostro obiettivo ed il nostro interesse sono quelli di promuovere le conoscenze tecniche specifiche di questo settore edile, convinti del fatto di poter essere un supporto valido ai progettisti e di poter dimostrare che sul nostro territorio esistono professionalità e aziende in grado di poter ideare, realizzare e mettere in opera lamellari di legno sia nell'edilizia abitativa che sportiva ed industriale.

FULMINI E SAETTE <

SEMPLIFICAZIONE DEL PROCEDIMENTO PER LA DENUNCIA DI INSTALLAZIONE DI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E DI MESSA A TERRA DEGLI IMPIANTI ELETTRICI

DI ANTONIO E MASSIMO LEZZI DE MASI



Il 23 gennaio 2002 è entrato in vigore il DPR n. 462 del 22.10.2001: "Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi".

Il regolamento disciplina i procedimenti relativi alle installazioni ed ai dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, agli impianti elettrici di messa a terra e agli impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione collocati nei luoghi di lavoro.

Tra l'altro, il regolamento, abroga: gli articoli 40 e 328 del DPR n. 547/55 e gli articoli 2, 3 e 4 del decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 12.09.1959, nonché i modelli A, B e C allegati al medesimo decreto.

I riferimenti alle disposizioni abrogate contenute in altri testi normativi si intendono riferiti alle disposizioni del DPR 462/2001.

Il contenuto del decreto si sviluppa, quindi, su due grandi gruppi di impianti:

1. Impianti elettrici di messa a terra (ex scheda modello B, abrogata col decreto 462) e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche (ex scheda modello A, abrogata col predetto decreto 462)

2. Impianti in luoghi con pericolo di esplosione (ex scheda modello C, abrogata col predetto decreto 462).

Le novità sono:

1. La **messa in esercizio** degli impianti deve avvenire dopo che l'installatore ha:

- Verificato l'impianto
- Rilasciato la dichiarazione di conformità

2. la **dichiarazione di conformità** va inoltrata, entro

trenta giorni dalla messa in esercizio a:

- lo Sportello Unico, ove attivato
- l'ARPAM Area Impiantistico - Antinfortunistica territorialmente competente
- l'ISPESL (via Cadorna, 10 Ancona) solo per gli impianti di cui al punto 1):

- a) installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche
- b) gli impianti elettrici di messa a terra

3. L'omologazione:

- a) delle installazioni o dei dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche
- b) degli impianti elettrici di messa a terra **non va più richiesta, ma la dichiarazione di conformità rilasciata dall'installatore equivale ad omologazione;**
- c) degli impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione è effettuata dall'ARPAM

4. Le verifiche degli impianti sono:

- a) Sempre a richiesta da parte del datore di lavoro, ad eccezione delle prime verifiche a campione che effettua l'ISPESL, secondo criteri stabiliti
- b) Sempre a spese del datore di lavoro
- c) periodiche ogni due anni per:
 - 1) impianti elettrici di messa a terra nei cantieri, nei locali ad uso medico, negli ambienti a maggior rischio in caso di incendio
 - 2) impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione
 - d) periodiche ogni cinque anni per:
 - 1) le installazioni od i dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche
 - 2) gli altri impianti elettrici di messa a terra
 - e) straordinarie nei casi di:
 - 1) esito negativo della verifica periodica
 - 2) modifica sostanziale dell'impianto
 - 3) richiesta del datore di lavoro

5. I **soggetti abilitati** alle verifiche periodiche sono:

- a) ASL o ARPAM;
- b) Organismi individuati dal Ministero delle attività produttive.



Il regolamento, come indicato all'art. 1, disciplina i procedimenti relativi alle installazioni ed ai dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, agli impianti elettrici di messa a terra e agli impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione collocati nei luoghi di lavoro.

Per la messa in esercizio degli impianti elettrici di messa a terra e dei dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche sarà sufficiente la dichiarazione di conformità rilasciata dall'installatore. Il datore di lavoro, entro trenta giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, dovrà inviare la dichiarazione di conformità all'ISPESL ed all'ASL o all'ARPA territorialmente competenti. La dichiarazione, nei comuni singoli o associativi ove è stato attivato, potrà essere presentata allo sportello unico per le attività produttive. L'ISPESL effettuerà verifiche a campione per verificare il rispetto delle norme.

Per le verifiche periodiche dell'impianto occorrerà rivolgersi all'ASL o all'ARPA o ad eventuali organismi individuati dal Ministero delle attività produttive; dovranno essere effettuate ogni cinque anni e i costi saranno a carico del datore di lavoro. Per gli impianti installati in cantieri, in locali adibiti ad uso medico e negli ambienti a maggior rischio in caso di incendio, la periodicità delle verifiche è biennale. Il verbale rilasciato dal verificatore dovrà essere conservato ed esibito agli organi verificatori.

La messa in esercizio degli impianti in luoghi con pericolo di esplosione potrà essere effettuata solo dopo che l'installatore dell'impianto avrà rilasciato la dichiarazione di conformità ai sensi della normativa vigente. Il datore di lavoro, entro trenta giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, dovrà inviare la dichiarazione di conformità all'ASL o all'ARPA territorialmente competenti.

L'omologazione sarà effettuata dalle ASL o dall'ARPA competenti per territorio, che effettueranno la prima verifica sulla conformità alla normativa vigente di tutti gli impianti denunciati.

Il datore di lavoro dovrà sottoporre l'impianto a verifica periodica ogni due anni. Per le verifiche occorrerà rivolgersi all'ASL o all'ARPA o ad eventuali organismi individuati dal Ministero delle attività produttive. Il verbale rilasciato dal verificatore dovrà essere conservato ed esibito agli organi verificatori.

Il datore di lavoro dovrà comunicare tempestivamente all'ufficio competente per territorio dell'ISPESL e alle ASL o alle ARPA competenti per territorio la cessazione dell'esercizio, le modifiche sostanziali preponderanti e il trasferimento o spostamento dagli impianti.

Il regolamento entrato in vigore come già detto il 23.01.2002 si applicherà anche ai procedimenti pendenti a tale data. In allegato il testo integrale.

MEDAGLIA D'ARGENTO ALL' ING. VINCENZO LEZZI

Il 26 febbraio scorso a Bari è stata consegnata all'ing. Vincenzo Lezzi la medaglia d'argento per i suoi 25 anni d'iscrizione all'AEI (Associazione Elettrotecnici ed Elettronici Italiana). È l'unico libero professionista di Lecce entrato a far parte del Consiglio pugliese dell'Associazione.

Questo meritato riconoscimento giunge a coronamento di una carriera professionale ricca di soddisfazioni e successi: l'ing. Lezzi, classe 1937, è stato docente di ruolo di Elettrotecnica, Elettronica e Laboratorio Misurazioni presso gli Istituti Tecnici e Profes-

sionali dal 1968 al 1984; ha ideato un nuovo sistema per la gestione della pubblica illuminazione omologato dall'ENEL nei primi anni '70. Oltre all'impegno per la costituzione della sottosezione salentina dell'AEI, vogliamo ricordare l'impegno per la realizzazione della 90° riunione annuale nazionale della stessa associazione e l'incarico del Ministero della Pubblica Istruzione per la definizione dei programmi d'insegnamento ministeriali per la disciplina di Educazione Tecnica e Tecnologia.

Al collega Vincenzo vanno i migliori auguri del Presidente, dei Consiglieri e dell'Ordine tutto.



Decreto del Presidente della Repubblica 22 ottobre 2001, n. 462

Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi.

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Ambito di applicazione

1. Il presente regolamento disciplina i procedimenti relativi alle installazioni ed ai dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, agli impianti elettrici di messa a terra e agli impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione collocati nei luoghi di lavoro.
2. Con uno o più decreti del Ministero della salute, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed il Ministero delle attività produttive, sono dettate disposizioni volte ad adeguare le vigenti prescrizioni in materia di realizzazione degli impianti di cui al comma 1. In particolare, tali decreti individuano i dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, gli impianti elettrici di messa a terra e gli impianti relativi alle installazioni elettriche in luoghi con pericolo di esplosione.

CAPO II IMPIANTI ELETTRICI DI MESSA A TERRA E DISPOSITIVI DI PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE

Art. 2. Messa in esercizio e omologazione dell'impianto

1. La messa in esercizio degli impianti elettrici di messa a terra e dei dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche non può essere effettuata prima della verifica eseguita dall'installatore che rilascia la dichiarazione di conformità ai sensi della normativa vigente. La dichiarazione di conformità equivale a tutti gli effetti ad omologazione dell'impianto.
2. Entro trenta giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, il datore di lavoro invia la dichiarazione di conformità all'ISPESL ed all'ASL o all'ARPA territorialmente competenti.
3. Nei comuni singoli o associati ove è stato attivato lo sportello unico per le attività produttive la dichiarazione di cui al comma 2 è presentata allo stesso.

Art. 3. Verifiche a campione

1. L'ISPESL effettua a campione la prima verifica sulla conformità alla normativa vigente degli impianti di protezione contro le scariche atmosferiche ed i dispositivi di messa a terra degli impianti elettrici e trasmette le relative risultate all'ASL o ARPA.
2. Le verifiche a campione sono stabilite annualmente dall'ISPESL, d'intesa con le singole regioni sulla base dei seguenti criteri:
a) localizzazione dell'impianto in relazione alle caratteristiche urbanistiche ed ambientali del luogo in cui è situato l'impianto;
b) tipo di impianto soggetto a verifica;
c) dimensione dell'impianto.
3. Le verifiche sono onerose e le spese per la loro effettuazione sono a carico del datore di lavoro.

Art. 4. Verifiche periodiche - Soggetti abilitati

1. Il datore di lavoro è tenuto ad effettuare regolari manutenzioni dell'impianto, nonché a far sottoporre lo stesso a verifica periodica ogni cinque anni, ad esclusione di quelli installati in cantieri, in locali adibiti ad uso medico e negli ambienti a maggior rischio in caso di incendio per i quali la periodicità è biennale.
2. Per l'effettuazione della verifica, il datore di lavoro si rivolge all'ASL o all'ARPA o ad eventuali organismi

individuati dal Ministero delle attività produttive, sulla base di criteri stabiliti dalla normativa tecnica europea UNI CEI.

3. Il soggetto che ha eseguito la verifica periodica rilascia il relativo verbale al datore di lavoro che deve conservarlo ed esibirlo a richiesta degli organi di vigilanza.
4. Le verifiche sono onerose e le spese per la loro effettuazione sono a carico del datore di lavoro.

CAPO III IMPIANTI IN LUOGHI CON PERICOLO DI ESPLOSIONE

Art. 5. Messa in esercizio e omologazione

1. La messa in esercizio degli impianti in luoghi con pericolo di esplosione non può essere effettuata prima della verifica di conformità rilasciata al datore di lavoro ai sensi del comma 2.
2. Tale verifica è effettuata dallo stesso installatore dell'impianto, il quale rilascia la dichiarazione di conformità ai sensi della normativa vigente.
3. Entro trenta giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, il datore di lavoro invia la dichiarazione di conformità all'ASL o all'ARPA territorialmente competenti.
4. L'omologazione è effettuata dalle ASL o dall'ARPA competenti per territorio, che effettuano la prima verifica sulla conformità alla normativa vigente di tutti gli impianti denunciati.
5. Nei comuni singoli o associati ove è stato attivato lo sportello unico per le attività produttive la dichiarazione di cui al comma 3 è presentata allo sportello.
6. Le verifiche sono onerose e le spese per la loro effettuazione sono a carico del datore di lavoro.

Art. 6. Verifiche periodiche - Soggetti abilitati

1. Il datore di lavoro è tenuto ad effettuare regolari manutenzioni dell'impianto, nonché a far sottoporre lo

stesso a verifica periodica ogni due anni.
2. Per l'effettuazione della verifica, il datore di lavoro si rivolge all'ASL o all'ARPA o ad eventuali organismi individuati dal Ministero delle attività produttive, sulla base di criteri stabiliti dalla normativa tecnica europea UNI CEI.

3. Il soggetto che ha eseguito la verifica periodica rilascia il relativo verbale al datore di lavoro che deve conservarlo ed esibirlo a richiesta degli organi di vigilanza.
4. Le verifiche sono onerose e le spese per la loro effettuazione sono a carico del datore di lavoro.

CAPO IV DISPOSIZIONI COMUNI AI CAPI PRECEDENTI

Art. 7. Verifiche straordinarie

1. Le verifiche straordinarie sono effettuate dall'ASL o dall'ARPA o dagli organismi individuati dal Ministero delle attività produttive, sulla base di criteri stabiliti dalla normativa europea UNI CEI.
2. Le verifiche straordinarie sono, comunque, effettuate nei casi di:
a) esito negativo della verifica periodica;
b) modifica sostanziale dell'impianto;
c) richiesta del datore di lavoro

Art. 8. Variazioni relative agli impianti

1. Il datore di lavoro comunica tempestivamente all'ufficio competente per territorio dell'ISPESL e alle ASL o alle ARPA competenti per territorio la cessazione dell'esercizio, le modifiche sostanziali preponderanti e il trasferimento o spostamento degli impianti.

CAPO V DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 9. Abrogazioni

1. Sono abrogati:
a) gli articoli 40 e 328 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547;
b) gli articoli 2, 3 e 4 del decreto del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale in data 12 settembre 1959, nonché i modelli A, B e C allegati al medesimo decreto.
2. I riferimenti alle disposizioni abrogate contenute in altri testi normativi si intendono riferiti alle disposizioni del presente regolamento.
3. Il presente regolamento si applica anche ai procedimenti pendenti alla data della sua entrata in vigore.

Art. 10. Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Spett.le

I.S.P.E.S.L.
Dipartimento di Taranto

Oggetto: D.P.R. 22 Ottobre 2001 n. 462. Messa in esercizio impianto di:

- messa a terra
 protezione contro le scariche atmosferiche

Il sottoscritto _____ in qualità di _____ della
Ditta _____ con sede sociale in _____
Prov: _____ via _____ C.A.P. _____
Attività _____ Tel. _____

con la presente comunica la messa in esercizio, ai sensi dell'art. 2 del D.P.R. 22 ottobre 2001 n.462, dell'impianto in oggetto a servizio dell'attività sopra indicata, relativamente al quale si allega la dichiarazione di conformità alla legge 46/90 n. _____ rilasciata dalla Ditta installatrice _____ con sede in _____ Prov. _____ Via _____ Tel. _____

Altre caratteristiche dell'impianto sono:

A) Localizzazione dell'impianto:

Via _____ n. _____ Città _____ Prov. _____

B) Tipo di impianto soggetto a verifica:

- cantiere
 ospedale, casa di cura
 ambulatorio medico
 edificio scolastico
 locale di pubblico spettacolo, cinema, teatro, ecc.
 stabilimento industriale - attività: _____
 ambiente agricolo: _____
 attività commerciale: _____
 illuminazione pubblica
 impianto a maggior rischio in caso d'incendio tipo: _____
 specificare tipo di attività: _____
 impianto alimentato in bassa tensione
 impianto alimentato in media tensione
 altro (specificare il tipo di attività) _____

C) Dimensionamento dell'impianto:

- numero addetti _____
 potenza installata _____ KW

Altre informazioni eventuali _____

Ulteriori documentazioni relative all'impianto saranno tempestivamente prodotte ove richiesto. Si resta in attesa di comunicazioni da parte dell'I.S.P.E.S.L. relative alle modalità di effettuazione delle eventuali verifiche previste dall'art. 3 del D.P.R. 462/01.

Data _____

Firma e timbro del datore di lavoro



COMMISSIONI DI VIGILANZA PER I LOCALI DI PUBBLICO SPETTACOLO

Il Consiglio dell'Ordine, nella seduta del 25.02.2002, su proposta della Commissione Impianti, ha approvato la seguente nota informativa inerente il profilo delle conoscenze dell'ingegnere componente della C.V.L.P.S.

NOTA INFORMATIVA INERENTE IL PROFILO DELLE CONOSCENZE DEL COMPONENTE DELLA C.C.L.P.S.



Il parere di competenza della C.V.L.P.S., sia essa comunale o provinciale, è emesso dalla stessa ai fini del rilascio del certificato di agibilità dei locali da parte dell'autorità allo

scopo preposta. Tale parere viene rilasciato dalla Commissione anche per gli impianti sportivi o locali in cui si effettua attività sportiva riconosciuta dal CONI.

In genere la C.V.L.P.S. si esprime

a) su progetti (esame preventivo del progetto) di nuovi locali o impianti o sostanziale modifica di quelli esistenti;

b) su locali o impianti (sopralluogo) per i quali si è già esaminato ed approvato il progetto;

c) su locali o impianti installati (sopralluogo con esame della documentazione tecnica in loco) per allestimenti temporanei più o meno limitati nel tempo, ai fini del pubblico spettacolo e intrattenimento.

In virtù dell'esperienza dei colleghi che hanno fatto parte della C.V.L.P.S. in questi ultimi anni il Consiglio dell'Ordine, su parere della Commissione Impianti, ritiene necessario sottoporre all'attenzione dei colleghi che hanno interesse ad essere segnalati per la Commissione V.L.P.S., la breve nota informativa, non esaustiva, che segue:

La commissione è un "organo perfetto", pertanto il parere negativo di uno solo dei componenti può essere condizione sufficiente per il diniego all'approvazione del progetto o al rilascio dell'agibilità del locale o impianto in esame.

Il parere positivo della Commissione, per contro, è reso tale ai fini della solidità, sicurezza ed igienicità dei locali o degli impianti con responsabilità in solido tra tutti i componenti; il componente della C.V.L.P.S. deve essere quindi a conoscenza di elementi fondamentali anche della normativa generale di prevenzione incendi e sulle costruzioni

in genere.

È necessaria pertanto la conoscenza degli elementi fondamentali di progettazione elettrica e delle modalità applicative delle leggi e normative vigenti in materia, al fine di esprimere pareri che impongano la realizzazione di impianti a regola d'arte.

L'ingegnere che desidera essere segnalato nelle suddette commissioni, dovrà comunicare la propria disponibilità secondo il seguente schema:

Il sottoscritto Dott. Ing.

Iscritto al n. _____
dal _____

Vista la nota informativa relativa al possesso di requisiti personali richiesti per espletare al meglio l'incarico in qualità di "Esperto in elettrotecnica" nella Commissione di Vigilanza per i Locali di Pubblico Spettacolo istituita con D.P.R. 31/01/2001, ai sensi dell'art. 5 del Codice deontologico per la professione di Ingegnere, secondo la quale qualsiasi prestazione professionale deve essere espletata secondo "scienza", "coscienza" e "diligenza",

DICHIARA

Di avere preso visione della nota informativa suddetta e di condividerne in toto il contenuto.

SEGNALA

La propria disponibilità ad essere inserito negli elenchi (terne) eventualmente richieste dai Comuni per la formazione della suddetta Commissione.

Lecce _____

Il richiedente

* Analoga dichiarazione verrà predisposta dalle Commissioni per tutti i tipi di Segnalazioni.

Variazioni nell'Albo

Dal Consiglio 12 novembre 2001

Iscrizione
2135 Mazzotta Marcello, Via Q. Ennio, 21, Carmiano.

Dal Consiglio del 26 novembre

Cancellazioni
1524 Lazzari Giovanni, Spongano, a domanda;
1798 Panzera Andrea, Lecce, a domanda.

Dal Consiglio del 3 dicembre 2001

Iscrizione
2136 Maruccia Giacomo Maurizio,
Via Isonzo, 10, Ugento.
Cancellazione
990 Manna Mario Guido, Maglie, per decesso.

Dal Consiglio del 21 dicembre 2001

Cancellazioni
195 Giuranna Antonio, Galatone, a domanda;
215 Mello Carmelo, S. Pietro in Lama, per decesso;
794 Miggiano Salvatore, Muro Leccese, per decesso;
1340 Calasso Flavio, Gallipoli, a domanda;
1461 Tafuro Antonio, Trepuzzi, trasferito a Ferrara.

Dal Consiglio 7 gennaio 2002

Iscrizioni
2137 De Pascalis Pierluigi, Via D. Manin, 14, Galatone;
2138 Marra Pierpaolo, Via C. Colombo, 20, Sannicola;
2139 Bianco Maria Teresa, via Torricelli, 18, Guagnano;
2140 Specchia Alessandro, Via V. Veneto, 22, Melpignano;
2141 Anchora Antonio, P.za SS. Medici, 30/A, Maglie;
2142 Giuffreda Giulio, Via Gaetano Vinci, 78, Parabita;
2143 Primo Teresa, Via Indipendenza, 6, Melendugno;
2144 Petrachi Antonio, Via Pasubio, 1, Carpignano Sal.no.

Dal Consiglio 21 gennaio 2002

Iscrizioni
2145 Scupola Luigi, Via Donati, 106, Specchia;
2146 Parlangei Gianfranco, Via Argento, 50, Lecce;
2147 Barbagallo Salvatore, Via Convento, 97, Veglie;
2148 Parlangei Pierluigi, Viale della Libertà, 195, Lecce;
2149 Faggiano Stefania, Via Campania, 26,
S. Cesario di Lecce;
2150 Leone Marianovella, Via Collina, 31, Sannicola.
Cancellazioni
373 Russo Fabio, Lecce, per decesso.

Dal Consiglio 28 gennaio 2002

Iscrizione
2151 Rizzo Gianluigi, Via Duca d'Aosta, 21, Guagnano.

Dal Consiglio 4 febbraio 2002

Iscrizioni
2152 Arseni Paolo Roberto,
SS 476 Lecce-Galatina, s.n., S. Cesario di Lecce;
2153 Trevisi Alessandro, Via La Guardia, 6, Sannicola;
2154 Toraldo Stefano, Via S. Nicola di Pergoletto,
114, Galatone;
2115 Valente Luca, Via XXV luglio, 12, Lecce.
2156 Perrone Luigi, Via Luigi Sturzo, 21, Lecce
Cancellazioni
896 Parlangei Iole, Trepuzzi, a domanda;
441 Maurelli Costantino, Leverano, per decesso.

Dal Consiglio 11 febbraio 2002

Iscrizioni
2157 Scarascia Tommaso, Via D. Cimarosa, 7, Tricase;
2158 Licci Alessandro, Via A. Gramsci, 3, Calimera;
2159 Carlucci Antonio Paolo, Via Ferri, 20, Nardò.

Dal Consiglio 25 febbraio 2002

Iscrizioni
2160 Mancino Paolo, Via Pietro Migali, 10, Lecce;
2161 Ferilli Paolo, Via N. Machiavelli, 68, Salve;
2162 Piccinno Oronzo, Via G. Toma, 86, Maglie;
2163 Maglio Riccardo, Via Capuccini, 20, Galatone;
2164 Murra Livio, Via Pistoia, 11, Lecce;
2165 Marsano Gianluca, Via Custoza, 13, Matino;
2166 Presicce Paolo Giovanni, Via Piave, 27, Scorrano;
2167 Zacheo Gianfranco, Via G. Leopardi, 66, Spongano;
2168 Spagnolo Marco, Via Bari, 2, Lecce;
2169 Sanarica Maria, Via Salvemini, 25, Muro Leccese;
2170 Sanapo Claudio, Vial Grassi, 133, Lecce.

TREMONTI BIS:

LE NUOVE AGEVOLAZIONI ANCHE PER I LAVORATORI AUTONOMI

La riedizione della legge Tremonti del 1994 in tema di investimenti in beni strumentali, presenta la novità dell'estensione ai titolari del reddito di lavoro autonomo in aggiunta a coloro che producono reddito di impresa. In primo luogo c'è da dire che bisogna distinguere tra:

1. Beni agevolabili al 100%

quelli esclusivamente utilizzati per l'esercizio dell'attività, compresi gli immobili strumentali sia per la destinazione che per natura. Nel caso di ufficio deve trattarsi di immobile accatastato in A/10 (o altra categoria diversa da A) che rispetti anche il requisito generale della novità. Non può quindi essere acquistato con la Tremonti lo studio dove il professionista già esercita la propria attività;

2. Beni agevolabili al 50%

quelli, diversi dagli immobili, utilizzati promiscuamente o deducibili al 50%, come le auto, relativamente alle quali opera anche la limitazione del costo fiscalmente rilevante cioè 50% di 35 milioni;

3. Beni o spese non agevolabili

(opere d'arte, antiquariato o da collezione).

Caratteristiche dell'agevolazione

La Tremonti bis dà diritto ad operare una variazione in diminuzione dal reddito pari al 50% del supero degli investimenti (al netto dei disinvestimenti) rispetto alla media del quinquennio precedente, escludendo dalla media il periodo di imposta con gli investimenti più elevati.

Pertanto, dopo aver calcolato il reddito professionale come di consueto, e quindi, con la partecipazione degli ammortamenti dei beni strumentali, si procederà all'abbattimento dello stesso per l'agevolazione.

Tale abbattimento potrà anche essere superiore al reddito normalmente calcolato, e può, quindi, dare luogo ad una perdita che il professionista potrà ribaltare sui redditi di altro tipo (lavoro dipendente, redditi fondiari, di capitale, d'impresa e diversi) dello stesso anno; **non è permesso** il riporto di un'eventuale ulteriore eccedenza agli anni successivi. Quindi, il professionista può al massimo azzerare il proprio reddito, ma non beneficia di nessun riporto.

Investimenti di immobili

Lo strumento Tremonti **deve essere valutato con molta cautela**. Cioè si deve porre estrema attenzione all'influenza che detti beni strumentali nuovi avranno sul calcolo del reddito presunto tramite gli studi di settore.

Il professionista che oggi è "congruo" con un aumento "innaturale" dei beni strumentali può diventare "non congruo" ai fini degli studi di settore.

Nell'ipotesi che i due eventi, quello di cui alla Tremonti Bis (L. 383/2001) e quello della non congruità si fondessero, si potrebbe addirittura prevenire all'assurdo di dover sopportare una maggiore imposizione al posto di un risparmio fiscale.

La revoca dell'agevolazione

Come tutte le leggi che favoriscono gli investimenti, si deve evitare che la spesa sia fatta solo per acquistare il beneficio nel singolo periodo d'imposta.

Occorre non cedere i beni nei due periodi di imposta successivi, elevati a cinque per gli immobili. La variazione in aumento al reddito del periodo in cui avviene il disinvestimento è misurata dal corrispettivo della cessione, anche se in quell'anno vi fossero altri acquisti di beni agevolabili.

Il corrispettivo di queste vendite deve essere riproporzionato al rapporto tra misura dell'agevolazione nell'anno originario rispetto al totale degli investimenti eseguiti.

Acconti d'imposta

L'acconto per il 2002 potrà essere calcolato sull'imposta che beneficia dell'agevolazione.

Il software

La Tremonti agevola anche l'acquisto di "beni immateriali" ma non il sostenimento di spese a natura pluriennale.

La differenza sta nella piena individualità del bene, suscettibile di tutela giuridica, con il diritto di sfruttare benefici futuri. Questi requisiti vengono riconosciuti all'acquisizione del software applicativo, anche in licenza d'uso. **Occorre comunque che l'acquisto sia effettuato direttamente presso l'autore.**

I PROFESSIONISTI SENZA DIPENDENTI NON PAGANO L'IRAP

(Commissione tributaria Piacenza 4.2.2002)

I professionisti che svolgono la loro attività senza dipendenti, con pochi beni mobili e in piccoli spazi, non devono pagare l'Irap regionale sulle attività produttive (Irap). È quanto ha affermato la IV

Commissione tributaria provinciale di Piacenza, con una sentenza emessa il 4 febbraio 2002. La Commissione ha interpretato la risoluzione n. 31 dell'Agenzia delle entrate, che dispone, invece, l'obbligo del pagamento dell'Irap anche per i piccoli professionisti. Nonostante ciò, i giudici tributari hanno affermato che l'imposta è dovuta solo se il professionista è titolare di un'attività, la cui organizzazione si realizza indipendentemente dalla sua presenza. E siccome il ricorrente non aveva dipendenti e utilizzava lo studio solo nelle ore serali, ha accolto il ricorso disponendo il rimborso delle somme versate negli ultimi 3 anni. La sentenza potrà essere impugnata davanti alla Commissione tributaria regionale ed, eventualmente, in Cassazione. (14 febbraio 2002)

Sentenza della Commissione tributaria provinciale di Piacenza Sezione 4 Dep. 4.2.2002



DIRETTORE EDITORIALE

Paolo Stefanelli

CONSIGLIERE DELEGATO ALL'INFORMAZIONE

Massimo Lezzi De Masi

COORDINATORE DI REDAZIONE

Antonio Lezzi De Masi

SEDE LEGALE

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce
73100 Lecce - V.le De Pietro, 23/A - Tel. 0832.245472

SEDE EDITORIALE

Edizioni Piero Manni - 73100 Lecce - Via N. Bixio, 11/b
Tel. e Fax 0832.387057 - e-mail: pieromannisrl@clio.it

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Giancarlo Greco

ESCLUSIVISTA PER LA PUBBLICITÀ

Roma Multiservizi s.r.l.
73100 Lecce - Via Dell'Abate, 37 - Tel. 0832.231822

STAMPA

Tiemme - Manduria (Ta)

DIRETTORE RESPONSABILE

Anna Grazia D'Orta

ISCR. REG. STAMPA TRIB. DI LECCE

n. 338 del 14/01/1984

chiuso in Tipografia il
13/04/2002

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO LA NOTA A FIRMA DELL'ING. FARFALLA, COMPONENTE DEL GRUPPO DI LAVORO "GIOVANI"

Tra le tematiche che il gruppo giovani ingegneri del nostro ordine ha classificato prioritarie, vi è la progettazione della comunicazione dall'ordine verso gli iscritti e tra gli stessi iscritti.

L'obiettivo che ci siamo posti è di progettare la nuova comunicazione verso e tra gli iscritti, riducendo fortemente la distanza tra l'istituzione ordinistica ed i colleghi, anche i più distanti del Sud Salento.

Una comunicazione efficace ed efficiente rappresenta un collante potentissimo per la coesione della categoria, fattore necessario per la tutela della stessa da imprevedibili quanto potenzialmente pericolosi sconvolgimenti normativi.

Nonostante molti autorevoli colleghi suggeriscano sedi diverse dall'ordine per la costruzione di una maggiore coesione tra gli iscritti, siamo altresì convinti che entro i limiti costitutivi dello strumento ordinistico è possibile muovere i primi passi verso la creazione della rete di contatti tra i colleghi.

Ad avvalorare quest'ipotesi sembrano i vari segnali della politica nazionale, sempre più orientata a conferire ai vari ordini professionali un ruolo non già di organo di controllo, bensì anche di aggiornamento professionale a garanzia della qualità degli iscritti verso la società civile.

Come è già accaduto al settore aziendale e parte della pubblica amministrazione, la corretta progettazione della comunicazione, indotta anche dalla informatizzazione pressante, ha prodotto risultati interessanti ed impensabili fino a pochissimi anni fa.

Affrontando il problema ben presto risulta inevitabile convogliare il dibattito sulla scelta dei mezzi di diffusione dell'informazione all'origine dello scambio comunicativo.

Per adempiere lo scopo l'informazione deve raggiungere il destinatario certamente e velocemente, da ciò consegue che la scelta del mezzo è tutt'altro che trascurabile; internet e la posta elettronica sono mezzi che garantiscono certezza e velocità di consegna senza precedenti nella storia, oltre all'enorme risparmio monetario ed ecologico rispetto alla cara e vecchia carta stampata.

Con queste forti premesse scaturisce che una convinta adesione all'informazione elettronica permette anche di progettare e promuovere la formazione e l'aggiornamento professionale in modo efficiente ed in tempi rapidi, evitando quel dannoso distacco temporale tra l'innovazione tecnologica e le sue applicazioni concrete sul territorio da parte dell'ingegnere, con indubbi vantaggi per lo sviluppo sociale.

A questo punto si sfiora l'ovvietà evidenziando, inoltre, la maggiore possibilità di concorrere alle gare e ai bandi, offerta da un sistema di posta elettronica o di un sito internet.

Il nostro ordine ha mosso i primi passi verso l'informatizzazione con la giusta cautela, sperimentando una prima bozza del futuro sito ufficiale internet, peraltro grazie al prezioso e gratuito apporto di un nostro collega; dunque i tempi sono ormai maturi per una azione più incisiva e strutturale nella quale spendere le proprie energie dando un contributo deciso.

Parallelamente all'informatizzazione con il gruppo giovani vorrei affrontare tematiche di innovazione e studio delle problematiche di sviluppo della professione. Auspico che "Spazio Aperto" diventi un appuntamento costante della nostra comunicazione con l'impegno di raggiungere l'obiettivo internet in poche settimane.

Andrea Farfalla

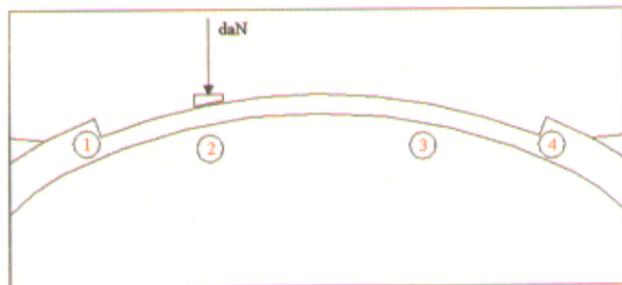
COMPORTAMENTO DI VOLTE IN MURATURA RINFORZATE CON C.F.R.P.

DI ADRIANO LEONE

Nell'ambito degli interventi di recupero su edifici in muratura, alle tecniche tradizionali si sta affiancando negli ultimi anni l'impiego di materiali innovativi e nuove tecnologie, rappresentati dai compositi fibrosi. Facendo riferimento al comportamento meccanico della muratura come materiale non resistente a trazione, un arco (o una volta) può essere definita stabile solamente quando la linea delle pressioni, coincidente con la funicolare del peso proprio unito al carico gravante su di esso, rimane all'interno del terzo medio di ogni sezione. Quando, invece, la risultante delle forze interne fuoriesce dal nocciolo centrale di inerzia della sezione essa si parzializza, ossia si ha una distribuzione delle compressioni ad andamento triangolare in una quota-parte dello spessore con conseguente apertura di una fessura per raggiunto limite a trazione. Se la risultante, già esterna al nocciolo centrale di inerzia, fuoriesce anche dallo spessore murario, si raggiunge la crisi per formazione di una cerniera plastica. Quando il numero delle cerniere uguaglia o supera le quattro unità, la struttura diventa labile e l'arco collassa. La presenza di rinforzo dovuto all'applicazione di fogli di FRP all'intradosso (o all'estradosso) della volta altera il mec-

canismo di formazione delle cerniere plastiche sopra citate, poiché le tensioni di trazione causate dallo stato di sollecitazione di pressoflessione che si instaura nell'arco vengono assorbite dallo stesso rinforzo fibroso, il meccanismo resistente viene sostanzialmente potenziato. L'incollaggio di questi elementi resistenti a trazione nell'intradosso della volta in muratura, ha conferito al materiale murario quella resistenza a trazione che, congenitamente, non possiede, eliminandone così l'aspetto più sfavorevole. Difatti i rinforzi, andando in tensione, consentono lo scambio di trazioni tra i due lati di una fessura, come se il materiale fosse integro, cioè come se la muratura fosse localmente resistente a trazione. La stessa prova eseguita sulla volta non rinforzata è arrivata al collasso per la formazione di quattro cerniere plastiche con un carico di circa 100daN evolvendo come segue:

- al 45% del carico si è avuta la prima fessura nella zona 2 (vedi figura);
- al 57% del carico si è formata la fessura nella zona 1;
- all'88% del carico si è formata la fessura nella zona 3;
- al 93% del carico si è forma-



ta la fessura nella zona 4;

-al 100% del carico collasso per meccanismo.

La prova a carico quasi concentrato non simmetrico eseguita sulla volta modello rinforzata con la fibra di carbonio, che ne ha modificato il meccanismo resistente, ha avuto uno sviluppo diverso:

-la prima fessura si è avuta nella zona 1 (e non nella zona 2 sotto il carico);

-la seconda fessura si è aperta nella zona 3;

-è da notare che entrambe le fessure sono estradosali, in zone soggette a trazione, e quindi non interessate dal rinforzo. Le zone 2 e 4, dove in precedenza si erano formate delle fessure, ora sono integre poiché la tensione di trazione è all'intradosso, interessato dal rinforzo. La rottura avviene a circa 833 daN per taglio della muratura nella sezione in corrispondenza del carico. La presenza del rinforzo innalza notevolmente il carico di prima fessurazione, facendolo diventare circa 8 volte maggiore, così come di circa 8 volte maggiore è il carico di collasso (pur essendo questo giunto con modalità diverse). L'intera analisi effettuata ed i risultati ottenuti sono in completo accordo con altre esperienze simili presenti in bibliografia, infatti, i lavori condotti in questo campo di applicazione hanno mostrato i seguenti meccanismi di collasso;

- collasso per rottura delle fibre a trazione o schiacciamento della muratura;
- rottura a strappo del sistema di adesione fibra-mattone;
- rottura a taglio della muratura (scorrimento malta-mattone).

Comunicazioni e avvisi

a cura di Massimo Lezzi De Masi

INARCASSA

È stata pubblicata sulla G.U. 46 del 23.02.2002 l'approvazione della delibera del 15/16 gennaio 1998 di Inarcassa, concernente l'aumento del 10% a partire dal 1° gennaio 1999, della percentuale del contributo soggettivo obbligatorio, di cui all'art. 22, primo comma, lettera a) dello Statuto.

CNI - SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Con sentenza n. 391 del 23/1/2001 il Consiglio di Stato ha chiaramente stabilito, tra l'altro, che le prestazioni professionali di cui all'art. 17 della legge 109/94 devono ritenersi attribuzione dei professionisti singoli od associati, e della società di ingegnere, con esclusione delle società miste regolate dall'art. 113 del testo unico degli enti locali.

INPDAP

L'Istituto, segnalando le nuove funzioni relative alla nuova articolazione organizzativa, raccomanda all'utenza di rivolgersi al call center "Pronto INPD@P" 800105000 per avere informazioni generali sulle prestazioni e sui servizi che per chiarimenti sulle singole posizioni.

ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE

L'Istituto ha bandito il concorso 9130/02 relativo al conferimento di n. 16 borse di studio biennali per tecnologi connesse alla realizzazione di grandi esperimenti e progetti speciali. Copia del bando al sito: <http://www.ac.infn.it/>

DOCFA 3.0

È a disposizione dei colleghi presso gli Uffici dell'Ordine copia della nuova versione DOCFA 3.0. I file sono scaricabili gratuitamente anche dal sito: <http://www.Finanze.it>.

BANDO DI GARA - PROVINCIA DI LECCE

- Progettazione definitiva ed esecutiva per i "Lavori di completamento della S.P. n. 28 Caprarica-Martano alla Martano-Otranto". Scadenza 30 aprile 2002 - Rif. 590.
 - Progettazione definitiva ed esecutiva per i "Lavori di completamento della S.P. n. 119 dalla Lecce-Arnesano a Leverano-Masseria Salmanta" con raccordo alla S.P. n. 124 "Carmiano-Copertino". Scadenza 23 aprile 2002 - Rif. 589.
- In relazione a tali bandi si rammenta che il ribasso percentuale indicato nell'offerta economica non potrà derogare dai valori relativi ai minimi tariffari. Il consiglio dell'Ordine vigilerà affinché tutte le offerte degli iscritti siano in linea con tali minimi.

ORARIO DI APERTURA UFFICI ORDINE

da Lunedì a Venerdì ore 10,00 - 13,00
Martedì e Giovedì ore 16,30 - 19,00